

IL PD CHIEDE AL SINDACO VIGNALI DI INTERVENIRE

## Primo giorno di sciopero alla John Bean Technologies di via Mantova

**S**ono scesi ieri in strada, su via Mantova, gli operai della John Bean Technologies, la ex Fmc Technologies, per il primo di due giorni di sciopero proclamati per contrastare le scelte della proprietà che vuole ridurre significativamente l'attività a Parma.

Il piano dell'azienda, che nello stabilimento parmigiano produce sterilizzatori, vaporizzatori e altre macchine per l'industria alimentare, prevede

l'esternalizzazione della gestione del magazzino e il blocco del turn over, che porterà a breve alla riduzione del numero dei lavoratori qui impiegati. Sarebbe il terzo taglio del lavoro in cinque anni, annunciato dopo mesi di cassa integrazione ordinaria, durata per tutti gli ultimi mesi del 2010.

I sindacati contestano sia la contrazione dell'organico che il forte ricorso al lavoro precario e temono che la fram-

mentazione dell'attività apra le porte ad una crisi ancora più forte per l'azienda. "Chiediamo l'immediato ritiro del progetto di esternalizzazione del magazzino e la definizione di un percorso certo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari", affermano insieme Fim, Fiom e Uilm.

Ieri l'astensione dal lavoro è durata quattro ore, l'intera mattinata. Altre quattro ore di sciopero si svolgeranno il

15 febbraio, quando presso l'Unione parmense degli industriali si terrà il prossimo incontro fra dirigenza e rappresentanti sindacali della Jbt.

Sulla vicenda sono intervenuti ieri Matteo Caselli e Giuseppe Massari, consiglieri comunali del Partito democratico: «Le scelte della Jbt, oltre a danneggiare i livelli occupazionali del nostro territorio già duramente colpiti durante questa crisi, va ad impoveri-

re il tessuto produttivo di Parma. Merita un interessamento dell'Amministrazione Comunale. Chiederemo alla Giunta di relazionare il Consiglio sulla vicenda. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni il sindaco si rivolga alla proprietà dell'azienda per comprendere se è davvero necessaria una nuova riduzione degli addetti

della sede di Parma e l'esternalizzazione di un comparto importante».

